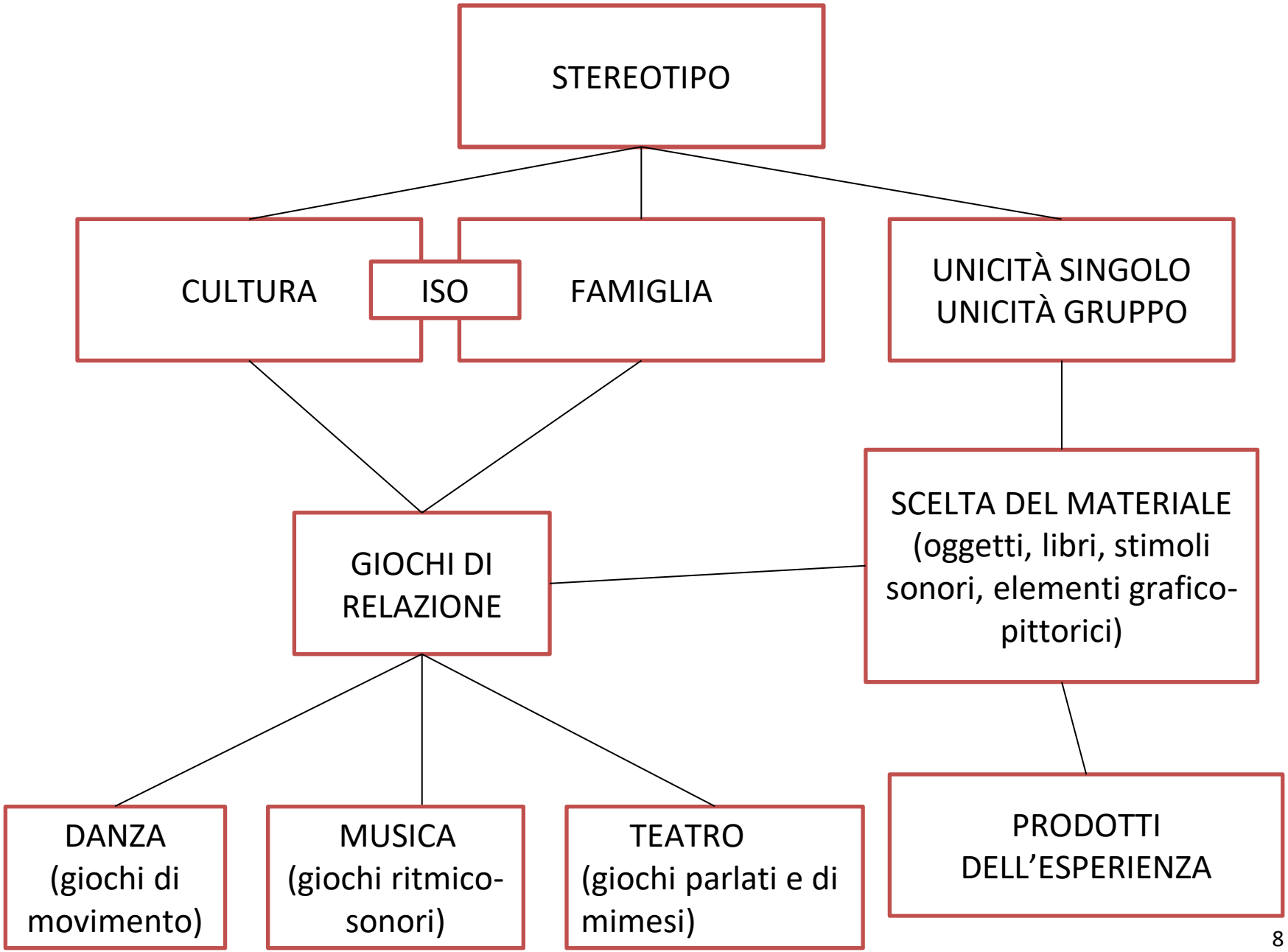
Una sfida del presente: verso un'esperienza educativa libera da stereotipi

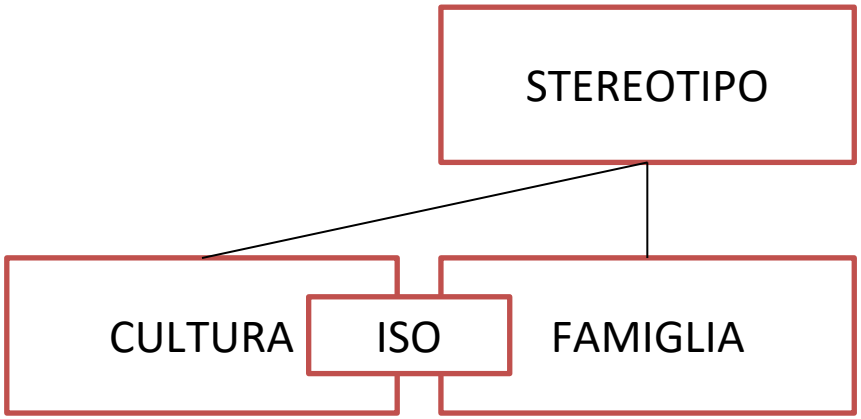
"*In questi ultimi anni si sono moltiplicati e differenziati i modi di fare ed essere famiglia, con un aumento di nuclei diversamente configurati. [...] le famiglie che hanno origini in altri Paesi si aspettano accoglienza, ascolto, un'idea non stereotipata di appartenenza culturale, la libertà di scegliere radici, sradicamenti, nuovi radicamenti.*" **[parte II, par. 1]**

Per favorire accoglienza, ascolto e libertà di partecipazione, riflettendo su come più culture possono coesistere ed interconnettersi, è necessario liberare il campo da concetti stereotipati, che legano e trattengono la creatività, generatrice di soluzioni sempre nuove, in una realtà che non è mai statica. Il limite è dato dall'abitudine a conservare *un'opinione precostituita, generalizzata e semplicistica, che non si fonda cioè sulla valutazione personale dei singoli casi ma si ripete meccanicamente, su persone o avvenimenti e situazioni*. Come si può coltivare, fin dalla primissima infanzia, uno sguardo plurale sulla realtà, che permetta all'individuo di sentire l'appartenenza alla propria cultura, riconoscendo al tempo stesso il valore e l'importanza delle altre? Come si può facilitare l'ingresso di altri individui, che portano con sé altre culture? Come si offre l'opportunità per l'individuo di poter scegliere di interconnettersi alla cultura dalla quale non si proviene?

Nella dimensione musicale vi è un principio teorico chiamato ISO; Questo termine riassume il concetto di identità sonora, vale a dire una rappresentazione sonora dell'identità bio-psico-sociale. Ciascuno di noi possiede una propria identità sonora, che è strettamente connessa all'identità culturale, ma la sua unicità, non ne permette una limitante generalizzazione. La musica si pone come terreno fertile di valorizzazione delle differenze, di scambio e di connessione tra culture, e se opportunamente mediata da una figura professionale che a sua volta si impegna ad essere plurale, diventa campo di esperienza dell'ascolto e della conoscenza dell'altro, con il desiderio di costruire relazioni positive e libere dalla paura dell'altro da sé.

Parole Chiave





"Nelle istituzioni educative le relazioni tra bambini hanno la possibilità di svilupparsi con continuità e stabilità, consentendo il formarsi di "culture", cioè di significati condivisi tra i bambini in forma di rituali, giochi, scambi linguistici ecc., che esprimono e rafforzano l'iniziativa infantile, intesa come capacità di manifestare il proprio punto di vista." **[parte III, par. 4]**

Troppo spesso, nell'organizzazione sociale attuale, la parola cultura rimanda quasi esclusivamente alla sua interpretazione 'etnica'.
Oggi, invece, la parola cultura va via via assumendo significati plurimi, e in un'ottica come quella sopra descritta, in una sola città, o in solo quartiere possono convivere molteplici culture diverse.
In un contesto di comunità culturali così articolate, cambia la natura di uno dei nuclei fondanti delle differenti culture, le famiglie. Quanti tipi di famiglia esistono oggi? Quante diverse relazioni familiari accolgono oggi i bambini e le bambine? Famiglie allargate, coppie omosessuali, genitori single, adozioni…
La famiglia è uno degli elementi portanti della trasmissione della propria cultura, luogo per eccellenza di passaggi transgenerazionali, che legano strettamente differenti età all'interno della stessa relazione affettiva.
Nulla più della musica, dei giochi musicali, delle filastrocche, delle conte, delle esplorazioni sonore, insomma elementi che fanno parte del mondo sonoro del bambino sin dalla nascita, può consolidare senso di appartenenza e continuità.
In un panorama così ampio, e in continuo movimento, l'abbattimento di alcuni stereotipi, diventa un'urgenza educativa.

I fatti del mondo sonoro, musicale, artistico si pongono in questa urgenza come mezzo ‘super partes’ capace di arrivare a tutti in egual misura. Di non sottolineare o marcare differenze e tantomeno omologare diversità preziose (come i fantomatici ‘lavoretti’ per le feste di mamma, papà, e tante altre) e nello stesso tempo capace di illuminare le unicità di ogni bambino e bambina, la loro diversità espressiva, di temperamento e dar loro la possibilità di condividere con le famiglie le ricchezze personali che ciascuno di loro guadagna e vive ogni giorno a scuola, in quella che Franco Lorenzoni , nel suo “I bambini pensano grande”, così egregiamente descrive:

[... Tra le tante culture che ci sono al mondo, io credo che esista anche la cultura infantile. Una cultura per sua natura provvisoria, perchè riguarda il nostro incontrare e pensare il mondo nei primi anni, ma che in qualche modo sopravvive in parti profonde di noi tutta la vita. E’ una cultura preziosa, perchè vicina all’origine delle cose e capace di continuo stupore…]

La vivacità creativa , caratteristica peculiare di tutti i linguaggi artistici, nutre lo sviluppo armonioso del bambino in tutti gli ambiti della sua educazione e contribuisce alla crescita della comunità in cui questa
vivacità trova la sua espressione.

[...La creatività collettiva di una comunità nutre la vita interiore dell’individuo che ne fa parte, la creatività individuale si nutre del patrimonio espressivo della comunità e lo rianima…] (John Blacking, Com’è musicale l’uomo).

STEREOTIPO

UNICITÀ SINGOLO
UNICITÀ GRUPPO

"Se ciascuno impara a evitare definizioni classificatorie dell'identità dell'altro, questa varietà può essere esplorata, conosciuta, suscita domande e promuove il confronto e la scoperta di diversi punti di vista." **[parte II, par. 1]** (es. Un mare di tristezza di S. Borando)

A seconda della realtà in cui si è immersi, ogni individuo fin da piccolo fa esperienza del confronto con gli altri, assorbe i modi di essere e di fare prima di tutto degli adulti che lo circondano, associa determinati eventi e comportamenti al concetto di "giusto" e "sbagliato", e ancor prima comprende "cosa può fare o non fare".
In questa fase sarebbe necessario che tutti gli adulti di riferimento che ruotano intorno al bambino o alla bambina, fossero coscienti di essere dei modelli, fossero in grado di guidare questo inevitabile confronto che ogni persona fa tra sé stessa e il mondo circostante.
Sarebbe necessario che questo confronto fosse un arricchimento e una risorsa per ciascuno di noi e non qualcosa che porti a soffocare l'unicità di ogni persona, o che porti a frustrazione e disagio.
Ogni individuo ha esigenze diverse, tempi e modi di comprensione e reazione diversi ed è importante che il gruppo di cui fa parte impari a rispettarle.
Se all'interno di ambienti educativi si lavorasse sull'abbattimento delle disuguaglianze, senza minare la preziosa diversità di ogni individuo, allora ci sarebbe davvero la speranza di un futuro migliore.

Tutti i linguaggi artistici possono essere un canale incredibilmente potente per lavorare sul gruppo, per abbattere stereotipi, per far risaltare, apprezzare e valorizzare la diversità.
A seconda dei bisogni che ha il singolo individuo e il gruppo, grazie alla loro "malleabilità", i linguaggi artistici danno la possibilità di arricchire e rendere più efficace l'esperienza didattica e non solo.
In particolare, la musica ha la capacità di unire, poiché richiama immediatamente al "fare insieme" e all'essere insieme, aiuta a tessere relazioni e a creare un'identità di gruppo, un gruppo che, grazie all'unicità delle persone da cui è composto, grazie all'unicità delle relazioni che si sviluppano al suo interno, sarà anch'esso unico.

Per valorizzare la diversità, l'unicità del singolo, è necessario dare ai bambini e alle bambine una varietà più vasta possibile di modelli e stimoli, che possano smuovere la loro attività creativa.

"L'attività creativa è quindi quella che rende l'uomo un essere rivolto al futuro capace di dare forma a quest'ultimo e di mutare il proprio presente" Lev Semënovič Vygotskij

Per questo scopo ha un'enorme importanza la scelta del materiale che noi adulti facciamo per lavorare e relazionarci con i bambini e le bambine.

Qualsiasi oggetto scelto per fare attività con loro, qualsiasi associazione di colori, qualsiasi azione o attenzione rivolta in modo diverso a seconda della loro identità di genere, qualsiasi gioco e libro introdotto nello spazio comune, qualsiasi storia raccontata, qualsiasi richiesta successiva ad uno stimolo narrativo, sonoro o grafico, ha un suo peso educativo, e manda loro un messaggio.

Il problema dell'abbattimento degli stereotipi sembra nel mondo attuale insormontabile, ma la verità è che "basterebbe poco" lavorando nel modo adeguato alle radici del problema.

Stimolando la creatività in seguito ad una determinata esperienza, è possibile generare opere uniche che dimostrino il lavoro svolto con i bambini e le bambine e che rispecchino l'unicità di ogni persona: disegni, creazioni, produzioni verbali e sonore (raccolte in file audio e video), ...

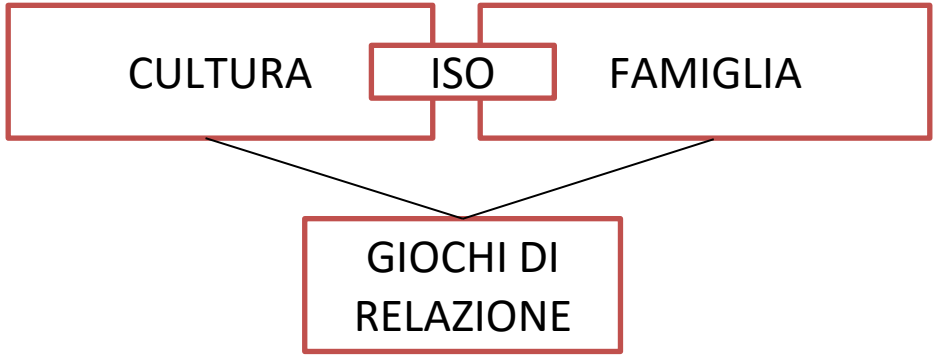
Anche in questo i linguaggi artistici possono essere un mezzo efficace per trasformare un'esperienza in qualcosa di concreto, in qualcosa che racconti un po' di sé o di un gruppo.

Questi prodotti unici e speciali, poiché il risultato di un processo creativo non è mai "giusto" o "sbagliato", possono essere un modo per far apprezzare a tutti la diversità, e contemporaneamente capirne l'importanza.

UNICITÀ SINGOLO
UNICITÀ GRUPPO

SCELTA DEL MATERIALE
(oggetti, libri, stimoli sonori, elementi grafico-pittorici)

PRODOTTI
DELL'ESPERIENZA



A seconda della propria identità culturale, legata alla famiglia, al contesto, all'ambiente in cui si è nati e/o cresciuti, e alla propria identità sonora, tutti i bambini e le bambine avranno instaurato sin dalla nascita delle relazioni con altre persone tramite dei giochi.

Giochi verbali, giochi ad imitazione, giochi legati all'espressione facciale, giochi di movimento, giochi sonori, filastrocche, giochi musicali, giochi cantati, … che si tramandano di generazione in generazione. Chi ne fa uso, ne ha fatto esperienza, li ha assorbiti, ci si riconosce, perché racchiudono il proprio vissuto, ci si diverte, e proprio per questo questi giochi risultano molto efficaci per stabilire una relazione positiva tra due o più individui e risultano importanti per costruire l'identità psico-affettiva della bambina o del bambino.

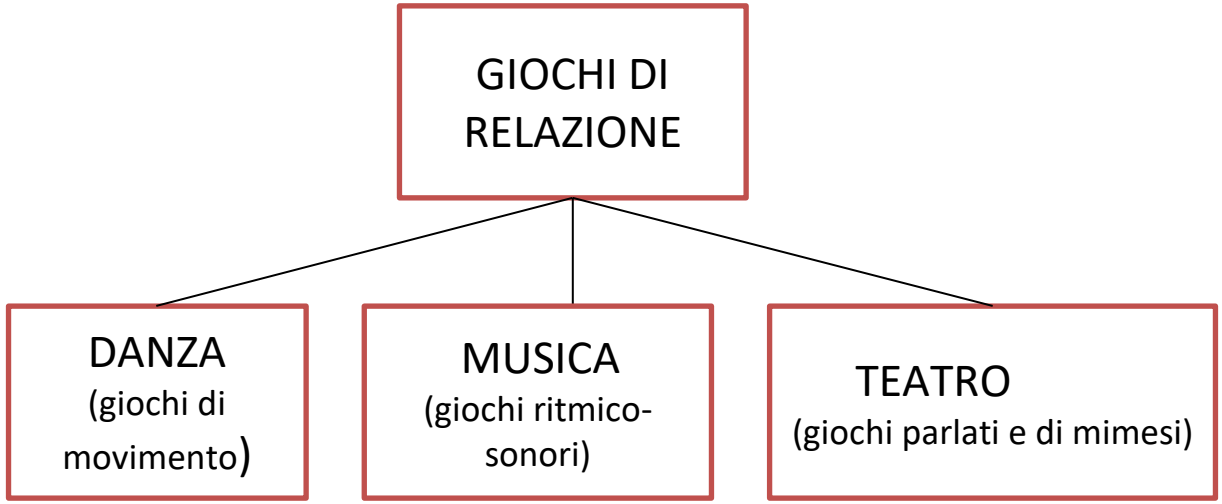
Un aspetto importante dei giochi musicali che si tramandano di generazione in generazione è il fatto che bambini e bambine ad un certo punto della loro crescita siano in grado di svolgerli in autonomia, senza l'aiuto di un adulto.

E questo è il compito degli adulti, delle educatrici ed educatori, di tutti gli insegnanti: portare ogni individuo ad essere in grado di pensare e agire autonomamente, lasciando sempre più spazio alle sue idee, rimanendo contemporaneamente una guida.

"*Le forme del gioco musicale su sui si concentrano il piacere e l'attenzione per cui lo si ripete moltissime volte suggeriscono la FORMA della RELAZIONE: il modo di essere con. Queste forme tradizionali = rituali fisse e sempre riconoscibili, ma adattabili e trasferibili da un contesto all'altro consentono l'inclusione di diverse età e abilità.*" Franca Ferrari

Ogni luogo ha le sue tradizioni e i propri giochi musicali di relazione; molti di essi hanno le stesse parole, o musica simile, oppure stesso contesto narrativo, o stessi movimenti. Questa loro forma simile permette una fusione dei giochi, la possibilità di smontarli e rimontarli per crearne uno unico che sia dato dall'unione dei due.

Esplorando il "diverso", che in alcuni casi può essere anche simile, si impara a conoscerlo, apprezzarlo e a riconoscersi come individui che fanno parte dello stesso mondo.



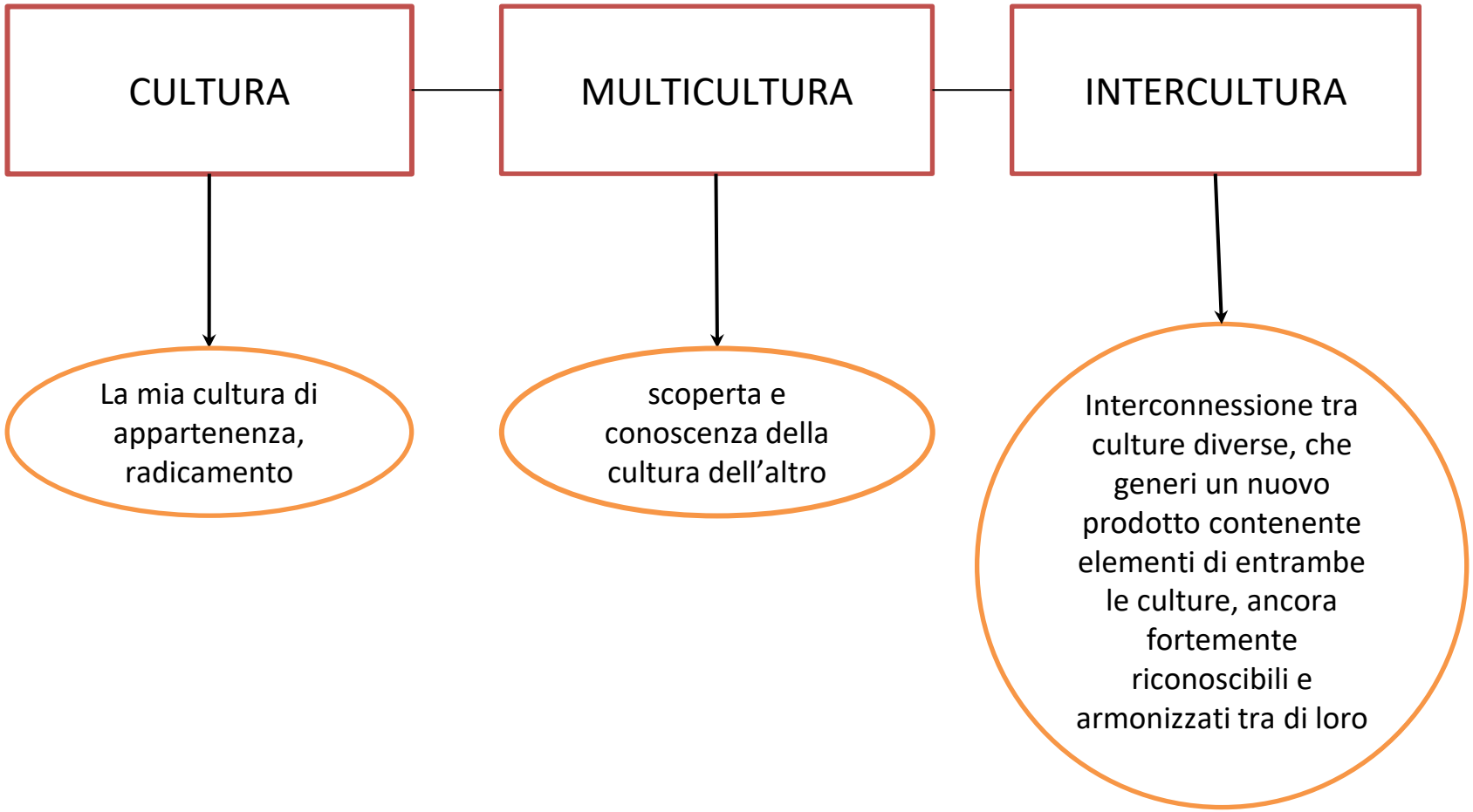
I giochi di relazione hanno una fortissima connessione con i linguaggi artistici.

I giochi di movimento che possono essere danze, o sequenze di movimenti, giochi ritmico-sonori, giochi parlati o di mimesi, possono riguardare diversi linguaggi artistici, la danza, la musica, il teatro, o una loro fusione.

Le attività e i giochi musicali adatti alla fascia 0-6, comprendono l'utilizzo del corpo in movimento, movimento libero o strutturato (danza), l'utilizzo della voce, parlata e cantata, l'utilizzo del proprio corpo come fonte sonora, oggetti e strumenti ritmici, l'utilizzo dell'imitazione.
Oltre a lavorare sulle competenze musicali dei bambini e delle bambine, queste attività/giochi lavorano anche su competenze trasversali (educative e multidisciplinari): migliorano le capacità di ascolto, la capacità di rispettare l'altro e i tempi dell'altro, e di attendere il proprio turno, migliorano la capacità di entrare in relazione e comunicare con il gruppo, migliorano la coordinazione motoria e la gestione dello spazio e del proprio corpo, migliorano la percezione del tempo. migliorano l'espressività corporea, sviluppano la creatività del bambino o della bambina.

Tutti gli operatori che lavorano con i bambini e le bambine attraverso un linguaggio artistico, sono formati per farlo. Utilizzano la potenza comunicativa dell'arte per far vivere agli altri esperienze in grado di arricchirli sotto ogni punto di vista.
Quando si entra in un ambiente educativo come operatore esterno, grazie alla sinergia, alla collaborazione e al confronto con il gruppo educativo del nido o della scuola dell'infanzia, è possibile sostenere la programmazione scelta dagli/dalle insegnanti attraverso la musica, la pittura, il movimento, il teatro,...
In questo modo l'esperienza sarà più ricca, divertente, profonda, variegata, diversificata.

Un’esperienza mediterranea
storie e musiche uguali ma diverse



Mio padre e la ragazza dal fazzoletto d'oro

Durante lo svolgimento di un Progetto Europeo dedicato ad una educazione musicale per la prima infanzia di natura interculturale nell'area del Mar Mediterraneo, è stato portato a termine, in una Scuola di Roma, un percorso di interconnessione tra tradizioni musicali italiane e del'Isola di Cipro. Gli obiettivi, di natura musicale, educativa e socioculturale, miravano ad attraversare quel processo espresso nella slide precedente di 'riconosco le mie radici e la mia cultura - accolgo e conosco una cultura diversa dalla mia - favorisco l'incontro tra le due (o più) culture diverse, attraverso una esperienza nuova e originale che mantenga però ben riconoscibili le caratteristiche fondanti di ciascuna'.

Così nasce *Mio padre e la ragazza*, una fusione musicale e narrativa di due canzoni di tradizione italiana e cipriota: la rielaborazione di Branduardi di una antica melodia ebraica, entrata ormai di diritto nel repertorio tradizionale italiano "Alla fiera dell'Est" e una canzone infantile cipriota chiamata "Ntili Ntili" (tradotta in italiano come Fazzoletto d'oro).

Durante un percorso di pratica di giochi sonori e musicali italiani, condivisi dai bambini stessi, abbiamo attraversato il mare e abbiamo incontrato altri bambini, diversi ma con le stesse emozioni, e che alla sera si addormentano con la stessa storia ma con una canzone differente. Così abbiamo ascoltato e letto una storia conosciuta ed una nuova, abbiamo ascoltato la lingua greca e studiato le sue lettere imparandone alcune, abbiamo scoperto dov'è l'isola di Cipro, e abbiamo cantato insieme, noi bambini della classe, condividendo diverse radici ma una stessa 'cultura' di classe, dando vita ad una partitura informale che comprendeva disegni e segni greci, interamente realizzati da noi. Abbiamo cantato tutti, ma proprio tutti, in italiano e in greco e tutti ci siamo sentiti davvero parte di una stessa comunità. Poi abbiamo inventato un nuovo inizio, fondendo la storia del papà che compra il topolino al mercato e la storia della ragazza che tesse il fazzoletto d'oro.

Ogni bambino ha portato a casa la sua esperienza, personale, ricca, scegliendo il proprio modo di 'regalarla' alle famiglie. L'abbiamo condivisa infine con i genitori.

Le riflessioni finali della maestra:

Gli esperti musicali hanno predisposto la roadmap e guidato gli incontri. Io docente di classe, meno operativa, ho avuto così modo di scoprire ogni volta da un lato le proposte musicali, dall'altro il comportamento dei bambini e le loro risposte.
Ho potuto osservare che i bambini hanno vissuto l'intervento musicale quale felice condivisione di un'esperienza ricca. Per tutti si trattava della prima "esperienza musicale" ma, dopo un primo momento di ambientamento, nessuno ha esitato a utilizzare la musica e il movimento coordinato quale linguaggio comune. Le lezioni hanno proposto un approccio giocoso, che ha però sempre richiesto un'adeguata concentrazione per dare risposte "sensate" rispetto alle attività proposte.
Dal punto di vista emotivo, la partecipazione congiunta di tutti i bambini e la possibilità lasciata loro di ritagliare un ruolo scelto da ciascuno, ha favorito il superamento di alcune difficoltà ad esprimersi all'interno di un gruppo di pari.
Per questa classe in particolare che ha al suo interno 4 bambini stranieri l'approccio multiculturale prima ed interculturale dopo ha assunto particolare rilievo: i bambini hanno imparato le parole di alcune canzoni in altre lingue, poi hanno scoperto, vivendolo, che nelle diverse culture ci sono radici comuni, esigenze ed emozioni similari.

Per quanto riguarda il ruolo dell'insegnante della classe, sperando in future nuove esperienze di questo tipo, si è rivelata molto utile una sessione iniziale di condivisione degli obiettivi, delle finalità, dei materiali proposti: ciò ci ha reso partecipi e consapevoli del percorso, rendendoci un po' meno spettatori e un po' più insegnanti "in via di formazione", anche al fine di poter riproporre approcci analoghi. Sicuramente sarebbe utile anche per poter stabilire e condividere (operatori musicali e insegnanti) prima dell'avvio del percorso quali atteggiamenti dei bambini accettare e quali, invece, contenere.
Per il futuro, per noi insegnanti, che non siamo ancora pronti ad utilizzare in modo autonomo e consapevole il materiale proposto in questo progetto, auspico una formazione con l'affiancamento di un esperto.
Si potrebbe pensare, negli anni successivi, di programmare mensilmente le attività insieme agli esperti musicali, che poi, sempre mensilmente, dovrebbero venire a visionare l'andamento del Progetto e la validità del modo di proporlo. Una formazione in itinere, nella quale noi insegnanti diveniamo parti più attive, perché formate e capaci di utilizzare le proposte in modo corretto.

L’Incontro
feste e ricorrenze nel mondo

In una classe di una scuola di musica, composta da bambini e bambine di 6 anni, era presente un bambino di confessione ebraica, il quale, nel mese di novembre di quell’anno, presentò al gruppo una canzone appartenente al repertorio della Hanukkah, La Festa delle Luci.
Quella condivisione spontanea e importante per il bambino e per il gruppo, portò gli operatori a decidere di costruire, partendo da quella canzone, un’attività musicale, che avrebbe portato ad un’esibizione del gruppo in occasione della festa natalizia organizzata dalla scuola di musica.
Si decise di esplorare nuove culture e tradizioni, per conoscere altre feste e ricorrenze religiose, oltre a quella più comunemente conosciuta in Italia, il Natale Cristiano Cattolico.
Alla Festa delle Luci e al Natale, si aggiunse il Mawlid, festa legata alla cultura Islamica, maggiormente diffusa per percentuale dopo quella Cristiana (per motivi di tempo non allargammo oltre lo sguardo).
Per far incontrare e fondere tra loro queste tre diverse ricorrenze, fu inventato, insieme ai bambini, un racconto di un magico incontro tra un pacco regalo (simbolo del Natale), un dolcetto a forma di cavalluccio (simbolo del Mawlid) e una luce della Chanukkiyah (simbolo della Hanukkah).
Ciascuno di questi oggetti simbolo, in questo racconto, prendeva magicamente vita e si allontanava dal proprio paese perché qualcuno gli aveva detto che in altre parti del mondo si celebravano delle feste simili alla propria. La curiosità li aveva fatti incontrare e “*decisero allora di organizzare una grande festa che riunisse tutte le tradizioni, nel rispetto delle somiglianze, delle differenze, e tutti e tre si resero conto di quanto le differenze siano fonte di ricchezza e crescita*”. “*Se il mondo è così grande, chissà quante altre tradizioni ci sono da scoprire!*”.
Per ogni personaggio venne inventata un’attività musicale, usando la voce, il canto, il ritmo, il movimento del corpo, lo strumentario.
Le tre diverse attività, per l’esibizione finale, furono legate tra loro grazie alla partecipazione attiva dei genitori, che leggevano a turno le parti del racconto.
(testimonianza genitori da inserire)